

Casse, non piace la proposta di riordino

Non accenna a sciogliersi il «gelo» con cui le Casse di previdenza hanno accolto la proposta di legge di riordino che le riguarda della Commissione bicamerale di controllo sugli Enti. A confermarlo, nel convegno promosso dall'Associazione nazionale dei commercialisti (Anc) a Rezzato, in provincia di Brescia, il presidente della Cassa pensionistica dei ragionieri Luigi Pagliuca, dichiarando che «nessuno dei controllati», gli Enti, «ha voglia di dire all'organismo parlamentare che deve controllarli che il testo, così come è stato stilato, non è piaciuto». E, quindi, l'invito al dialogo di membri dell'organismo parlamentare per stabilire eventuali modifiche «non è stato accolto». Un provvedimento che ha creato mal di pancia per il capitolo sull'accorpamento delle Casse con meno di 60 mila iscritti, ma in cui «non

mancano elementi positivi: siamo favorevoli alla possibilità di aggregare masse di professionisti non ordinistici, come gli amministratori di condominio o, genericamente, gli amministratori di patrimonio», ha riferito Pagliuca. Lasciar cadere nel vuoto la chance di revisione non sarebbe saggio, hanno spiegato il segretario generale dell'associazione Lavoro & Welfare Giovanni Battafarano e il docente di Finanza previdenziale Mauro Scarpellini. Il varo del «Jobs act degli autonomi» (si veda *ItaliaOggi* del 10 maggio 2017) è stato «benedetto» dal presidente di Conprofessioni Gaetano Stella e dal senatore di Fi Andrea Mandelli. «Si sarebbe potuto fare di più», hanno ammesso, ma il rischio era di compromettere il sì definitivo.

da Rezzato (Bs) Simona D'Alessio

